SERATE MUSICALI

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura

Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Regione Lombardia

PATROCINIO Comune di Milano

fondazione cariplo

Lunedì 6 ottobre 2025 - ore 20.45

Sala Verdi del Conservatorio - Via Conservatorio, 12 - Milano

«Il tempo sospeso»



Pianista **ROBERTO CAPPELLO**

«Il tempo sospeso»

CLAUDE DEBUSSY (1862–1918)

Dai Préludes - Libro II (1913)

• Brouillards
• Feuilles mortes
• La Puerta del Vino
• Les Fées sont d'exquises danseuses
• Bruyères
• Général Lavine-eccentric

Dai Préludes - Libro I (1910)

• Ce qu'a vu le vent d'Ouest
• La fille aux cheveux de lin
• La sérénade interromptue
• La Cathédrale engloutie
• La danse de Puck
• Minstrels

ENRIQUE GRANADOS (1867–1916)

Da Goyescas (1911)

• Los Requiebros
• El Fandango de Candil
• Quejas o La Maja y el Ruiseñor
• El Amor y la Muerte
• Allegro de Concierto (1903)

SI RACCOMANDA VIVAMENTE DI IMPOSTARE I TELEFONI CELLULARI IN MODALITÀ SILENZIOSA
Si ricorda che è vietato registrare senza l'autorizzazione dell'Artista e dell'organizzazione

ROBERTO CAPPELLO

Tecnica trascendentale, raffinatissima sensibilità artistica e spirituale, costante impegno culturale e intellettuale nella scelta del repertorio volto a esaltarne i più alti contenuti, pongono l'arte interpretativa di Roberto Cappello ai vertici del concertismo contemporaneo.
Dopo la vittoria del Premio Busoni (1976), ha iniziato una grande e nobile carriera che lo ha visto acclamato protagonista nelle sale più prestigiose di tutto il mondo, sia nelle vesti di solista, che con orchestra e formazioni da camera.
All'intensa attività concertistica, affianca con esemplare rigore e impegno quella didattica, che prevede numerose master-class, seminari e corsi di perfezionamento.
É costantemente invitato a presiedere le giurie di concorsi pianistici nazionali e internazionali.
È stato Direttore del Conservatorio di Musica "Arrigo Boito" di Parma.
Cappello è stato uno dei tre pianisti a inaugurare l'attività di Serate Musicali dopo la sua vincita al Concorso Busoni, nel lontano autunno 1976 e da allora è tornato regolarmente a suonare per la nostra Società, di cui è uno degli Amici più fedeli.

«Il tempo sospeso»

Agli inizi del Novecento, la musica europea attraversò una profonda trasformazione. Le certezze formali e armoniche dell'Ottocento romantico si incrinarono, lasciando spazio a nuove ricerche timbriche, a una diversa sensibilità per il colore e per la suggestione evocativa. In questo scenario, il pianoforte divenne strumento privilegiato di sperimentazione e racconto, capace di passare dal sussurro intimo alla danza febbrile, dalla nebbia sonora alla dichiarazione drammatica.

Tra i protagonisti di questa stagione di rinnovamento figurano due personalità che, pur provenendo da mondi diversi, condivisero una comune tensione verso il potere evocativo del suono: Claude Debussy, artefice di un linguaggio rivoluzionario capace di dissolvere le strutture tradizionali in atmosfere sospese e irreali ed Enrique Granados, voce della Spagna romantica e modernista, ispirato dalla pittura di Goya e dalle melodie popolari della sua terra. Nebbie, apparizioni, voci senza volto, danze di spiriti e amori condannati a soccombere: la musica si fa qui linguaggio di ombre e bagliori, un viaggio dove il confine tra reale e immaginario si dissolve e il suono diventa corpo di ciò che non ha volto né nome. È in questo territorio rarefatto e visionario che i brani proposti si collocano, tracciando un percorso fatto di dissolvenze armoniche, ritmi spezzati, melodie interrotte, gesti virtuosistici trasfigurati in evocazione. Un teatro di presenze evanescenti e passioni senza pace, dove il pianoforte non è più soltanto strumento, ma voce narrante di mondi interiori.

Debussy apre il cammino con i suoi *Préludes*, vere istantanee di un universo sospeso tra sogno e realtà, in cui la tastiera sperimenta poeticamente timbri, colori e dissoluzioni tonali.

In *Brouillards (Nebbie)* il pianoforte si trasforma in un velo di nebbia sonora: accordi sovrapposti, sospensioni armoniche e dinamiche impalpabili si intrecciano per creare un'atmosfera densa e sfuggente, come se il tempo stesso si dilatasse in un respiro invisibile.

Dalla coltre indefinita di questo brano affiora *Feuilles mortes (Foglie morte)*, pagina intrisa di malinconia autunnale in cui frammenti melodici si staccano come foglie ingiallite, adagiate su armonie mobili e trasparenze timbriche.

Il viaggio prosegue con *La Puerta del Vino (La porta del vino)*, ispirata a una cartolina inviata da Manuel de Falla a Debussy raffigurante l'antica porta moresca di Granada. È la Spagna immaginata dai simbolisti,

notturna, febbrile, attraversata da ritmi asimmetrici, ostinati e dissonanze. Una *habanera* deformata evoca una Granada mai davvero vista, più sogno visionario che ricordo, sospesa tra intuizione e desiderio.
Il clima muta con *Les Fées sont d'exquises danseuses (Le fate sono danzatrici squisite)* in cui Debussy scrive per ciò che non si vede e il pianoforte si fa palcoscenico etereo, animato da rapide figurazioni e arabeschi sottili, sospesi come la danza di fate diafane appena sfiorate dalla luce.
A riportare il respiro verso la terra interviene *Bruyères (Brughiere)*, breve *pastorale* dai toni modali e luminosi che suggerisce un paesaggio agreste intriso dal profumo discreto di una brughiera in fiore.
Segue *Général Lavine-eccentric (Generale Lavin-eccentrico)*, uno tra i più ironici e teatrali dei *Préludes*. Si tratta di un brano ispirato a Edward Lavine, un clown e artista americano di vaudeville molto popolare nei café-concert parigini dell'epoca. Debussy lo descrive con una musica eccentrica e caricaturale, fatta di marce zoppe, dissonanze volutamente grottesche e imitazioni di strumenti da banda. Il ritmo ondeggiante e i salti improvvisi di registro suggeriscono i passi incerti e i numeri comici del personaggio. È un esempio di come Debussy sappia coniugare raffinatezza compositiva e spirito leggero, inserendo allusioni jazzistiche in anticipo sui tempi.
Tra i brani più virtuosistici e tempestosi del primo libro, *Ce qu'a vu le vent d'Ouest (Ciò che vide il vento dell'Ovest)* deve probabilmente il suo titolo a una fiaba di Hans Christian Andersen. La musica evoca la furia degli elementi attraverso accordi martellanti, rapide scale discendenti e bruschi cambi di dinamica. Arpeggi impetuosi, cluster e dissonanze violente scolpiscono un paesaggio sonoro di impressionante energia, dove il turbinio di vento e mare si fonde con un senso di inquietudine interiore. La scrittura pianistica, densa di sovrapposizioni e sfasature, restituisce non solo il moto furioso della natura, ma anche un presagio di quella tensione espressiva che sfocerà nell'espressionismo del primo Novecento. Una pagina di un Debussy drammatico e visionario, tra le più tecnicamente impegnative e intense dell'intero ciclo.
Forse il più celebre dei *Préludes*, piccolo capolavoro di semplicità apparente, è ispirato a una poesia di Leconte de Lisle. La *fille aux cheveux de lin* (La ragazza dai capelli di lino) rappresenta l'archetipo della melodia debussiana: dolce, essenziale, sospesa. La linea melodica scorre limpida come un canto pastorale, immersa in un'atmosfera di soave malinconia e innocenza. La scrittura si sviluppa in un canto disteso e privo di tensioni,

con armonie morbide, leggere sfumature modali e un senso di nostalgia per una purezza antica e ideale. Una pagina tra le più amate di Debussy, capace di racchiudere in poche battute una poesia musicale di straordinaria delicatezza. Dalla limpidezza pastorale di questo brano, il percorso si sposta verso un clima più incerto e frammentario con *La sérénade interrompue (La serenata interrotta)*, brano che accentua ulteriormente il clima di sospensione e di tensione narrativa presente nell'intero ciclo. Con questo pezzo, Debussy approfondisce la dimensione del viaggio interiore e della ricerca indefinita, sospendendo il tempo in un'atmosfera fragile e mutevole. La melodia si apre come un canto delicato, per poi interrompersi bruscamente, evocando l'instabilità delle emozioni e il continuo alternarsi tra desiderio e incertezza. Da questa atmosfera rarefatta e inquieta, emerge *La Cathédrale engloutie (La cattedrale sommersa)*, pagina monumentale e visionaria che prende spunto dalla leggenda bretone della città di Ys, inghiottita dal mare e destinata a emergere dalle profondità nelle prime luci dell'alba. Debussy trasforma la tastiera in un vasto paesaggio sonoro fatto di arpeggi ampi e accordi risonanti che evocano le forme maestose di un'antica cattedrale sommersa, sospesa tra silenzio e mistero. La musica si fa così corpo di un'evocazione potente e magica, un'immersione nelle profondità di un mondo nascosto, tra bagliori e ombre.

Quasi a dissipare il velo di sacralità e solennità che avvolge questa visione, *La Danse de Puck (La danza di Puck)*, brano agile e brillante ispirato al folletto dispettoso del Sogno di una notte di mezza estate di Shakespeare. Il pianoforte si anima di rapide figurazioni, salti improvvisi e ritmi vivaci che catturano lo spirito irriverente e giocoso del personaggio fiabesco.

Ed è proprio seguendo questo filo di leggerezza e disincanto che si approda a *Minstrels (Menestrelli)*, pagina vivace, ironica e spiritosa che imita le gag sonore di menestrelli e suonatori di strada. Debussy usa effetti di sorpresa, accordi secchi, passaggi rapidi e frammenti melodici spezzati per evocare una scena farsesca, forse ispirata ai music-hall o alle compagnie di menestrelli americani che si esibivano a Parigi. È una chiusura brillante e leggera del ciclo, che lascia l'ascoltatore col sorriso.

Ed è proprio su questa nota di arguzia e leggerezza che il programma si sposta dalla Parigi impressionista alla Spagna di Enrique Granados. Capolavoro del pianismo spagnolo di inizio Novecento, *Goyescas* è una *Suite per pianoforte solo* che il compositore catalano realizzò tra il 1909 e il 1911 ispirandosi alle opere pittoriche e all'atmosfera settecentesca delle

Goyas, le incisioni e i dipinti di Francisco Goya. Non si tratta di una descrizione musicale di singole tele, ma di un omaggio evocativo a un mondo perduto, intriso di malinconia, passione e sensualità. La *Suite*, articolata in due quaderni, è un monumento di scrittura pianistica, in cui la tradizione iberica si fonde con il lirismo romantico e una scrittura virtuosistica ricca di raffinatezze armoniche e coloristiche.
I brani, dai titoli immaginifici e narrativi (*Los Requiebros, Coloquio en la Reja, El Fandango de Candil, Quejas o La Maja y el Ruiseñor*...), ricreano scene di corteggiamento, serenate notturne, feste popolari e malinconici abbandoni, in un'atmosfera sospesa tra sogno e realtà.
Il pezzo più celebre è proprio *Quejas o La Maja y el Ruiseñor*, noto anche per aver ispirato *Bésame mucho*, uno dei boleri più famosi del Novecento.
Con *Goyescas*, Granados non solo restituisce la vitalità di un'epoca, ma innalza il pianoforte a strumento narrante, capace di evocare voci, gesti e paesaggi, attraverso un linguaggio colto e profondamente spagnolo.
Il concerto si configura così come un viaggio continuo tra mondi sonori sospesi, danze eleganti e passioni estreme.
In tutti questi brani, il pianoforte non è soltanto strumento, ma voce narrativa, paesaggio, racconto di destini e sogni che, all'inizio del XX secolo, cercano nel suono nuove vie per raccontare il reale e l'immaginario.

Roberto Cappello

SERATE MUSICALI

STAGIONE 2025

Ottobre - Dicembre

Sala Verdi del Conservatorio - Via Conservatorio, 12 - Milano

6 Ottobre, ore 20.45

La Poesia del pianoforte

Pianista **ROBERTO CAPPELLO**
Musiche di Debussy, Granados

13 Ottobre, ore 20.45

Il '700 napoletano e dintorni

INSUBRIA CHAMBER ORCHESTRA
Pianista **SANDRO IVO BARTOLI**
Direttore **GIORGIO RODOLFO MARINI**
Musiche di Durante, Casella, Scarlatti, Zingarelli, Paisiello

20 Ottobre, ore 20.45

I Grandi Interpreti

Pianista **MIKHAIL LIDSKY**
Musiche di Mozart

27 Ottobre, ore 20.45

La Nobiltà della Musica da camera

Clarinetto solista **FABRIZIO MELONI**
QUARTETTO MAGNA GRAECIA
Violino I **MANUEL ARLIA**
Violino II **TERESA GIORDANO**
Viola **GIULIANA CAMMARIERE**
Violoncello **FRANCESCO VALENZISI**
Musiche di Mozart, Weber

3 Novembre, ore 20.45

Sinfonia d'Opera

ENSEMBLE DI VIOLONCELLI «PLACELLO»
Musiche di Charpentier, Händel, Mozart, Ciaikovsky, Verdi, Rossini, Bizet

6 Novembre, ore 20.45

Primi Premi Internazionali

Vincitore del Primo Premio al Concorso Pianistico Internazionale Fryderyk Chopin di Varsavia 2025

10 Novembre, ore 20.45

Il '700 napoletano e dintorni

INSUBRIA CHAMBER ORCHESTRA
Pianista **SANDRO IVO BARTOLI**
Baritono **GIORGIO VALERIO**
Direttore **GIORGIO RODOLFO MARINI**
Musiche di Jommelli, Cimarosa

17 Novembre, ore 20.45

I Grandi Interpreti

Pianista **MIKHAIL PLETNEV**
Musiche di Bach, Schumann, Grieg

24 Novembre, ore 20.45

I Grandi Interpreti

Violinista **JULIAN RACHLIN**
Violista **SARAH Mc ELRAVY**
Violoncellista **BORIS ANDRIANOV**
Musiche di Bach

1 Dicembre, ore 20.45

La nobiltà della musica da camera

Flautista **PAOLO TABALLIONE**
Pianista **GESUALDO COGGI**
Musiche di Schubert, Reinecke, Verdi, Wagner, Bizet

5 Dicembre, ore 20.45

Il '700 napoletano e dintorni

INSUBRIA CHAMBER ORCHESTRA
Pianista **CARLO LEVI MINZI**
Direttore **GIORGIO RODOLFO MARINI**
Musiche di Salieri, Vivaldi, Cimarosa

15 Dicembre, ore 20.45

I Grandi Interpreti

Violoncellista **STEVEN ISSERLIS**
Pianista **CONNIE SHIH**
Musiche di Stiastny, Moscheles, Suk, Janáček, Schumann

PRENOTAZIONI, VENDITA E RITIRO:
Orari: • lunedì/giovedì dalle ore 10.00 alle ore 17.00 • martedì/venerdì dalle ore 10.00 alle ore 15.00 • mercoledì, sabato e domenica chiuso

Info e contatti - SERVIZIO ABBONAMENTI - SEGRETERIA:
Galleria Buenos Aires, 7 - 20124 Milano - Telefono 02 29409724 /interno 1
www.seratemusicali.it - e-mail: biglietteria@seratemusicali.it

UNESCO Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura
Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
fondazione cariplo
PATROCINIO Comune di Milano
Regione Lombardia